



DIREZIONE REDAZIONE
Franci Sac. Mauro CETONA
AMMINISTRAZIONE
LAZZERI - MONTEPIESI
c.p. 5-8 7465 SARTEANO
Autorizzazione N. 44/73/56
Tribunale Montepiesi

MONTEPIESI 1973

IL CRISTIANO E L'IMPEGNO NEL MONDO

**A DARE
BENESSERE
NON BASTA
LO SVILUPPO
ECONOMICO**

IL LAVORO UMANO



RELIGIOSI QUI. « Quando lavorate in quest'officina — ha detto Paolo VI agli operai delle acciaierie di Taranto nel Natale 1968 — è in certo senso come se foste in chiesa: senza pensarci, voi qui venite a contatto con l'opera, il pensiero, la presenza di Dio. Voi potete e dovete essere religiosi qui, nei vostri immensi padiglioni del lavoro terrestre ».

Il lavoro dell'uomo (che la Bibbia definisce come « riempire, assoggettare, dominare la terra e le sue creature ») è imitazione del lavoro creativo di Dio. Vi sono in proposito altri testi particolarmente chiari, come per esempio Es. 20,9-11 (cfr. 31,15; Lev. 23,3; Deut. 5,13-14). Il lavoro dell'uomo è prolungamento del gesto creatore: la creazione non è finita senza il lavoro dell'uomo (Gen. 2,5).

Comunque s'interpreti il senso e il contenuto dell'immagine di Dio presente nell'uomo, è certo che il lavoro rientra nella sua comprensione. Il lavoro è legato all'uomo in quanto immagine di Dio: è segno di grandezza, non di debolezza; non è qualcosa di degradante. E' proprio dominando la terra che l'uomo dimostra di essere somigliante a Dio.

Segno di somiglianza con Dio e mezzo che porta tale somiglianza a maturazione, imitazione del gesto creatore di Dio e suo coronamento, il lavoro non può essere per l'uomo che fonte di gioia. Nasce infatti da un dinamismo profondo e soddisfa esigenze profonde, e avvicina l'uomo al suo Signore. Oltre che dall'atmosfera dei testi che stiamo leggendo, il motivo della gioia del lavoro è ricordato, più volte, anche in testi successivi: la gioia del lavoro fecondo, del raccolto, dei frutti, della benedizione di Dio che il lavoro porta con sé (Salmo 128, 1-3; Es. 34,22; Lev. 23,9ss).

Però il lavoro, quantunque così ricco di valori, non è il fine dell'uomo. Il sabato, come pausa che si colloca alla fine dei sei giorni di attività, è il segno che il fine dell'uomo non è il lavoro, ma il riposo con Dio. A questo punto le conseguenze di grande importanza si affacciano numerose. Proprio perché imitazione e prolungamento del gesto creatore, il lavoro deve muoversi nella linea del gesto di Dio: deve portare avanti la creazione, non stravolgerla; deve ubbidire alle indicazioni racchiuse nelle cose, non soffocarle.

CRISTO E' STATO UN LAVORATORE

Non sono molti i testi del Nuovo Testamento che parlano esplicitamente del lavoro. Cristo non ha fatto discorsi sul lavoro.

Ma accanto a questa povertà di testi sta l'esempio di Cristo che passa gran parte della sua vita come un comune lavoratore.

Gesù a Nazaret.

⁵³Quando ebbe terminate queste parabole, partì di là. ⁵⁴E recatosi nella sua patria (Nazaret), li istruiva nella loro sinagoga, in modo da farli restar meravigliati ed esclamare: « Donde mai vengono a costui questa sapienza e questi miracoli? ⁵⁵Non è egli forse il figlio del falegname? Sua madre non si chiama Maria.



■ Alla luce della fede il lavoro conserva una incomparabile dignità: « Dio, che ha dotato l'uomo di intelligenza, d'immaginazione e di sensibilità, gli ha in tal modo fornito il mezzo onde portare in certo modo a compimento la sua opera: sia egli artista od artigiano, imprenditore, operaio o contadino, ogni lavoratore è un creatore. Chino su una materia che gli resiste, l'operaio le imprime il suo segno, sviluppando nel contempo la sua tenacia, la sua ingegnosità, il suo spirito di invenzione. Diremo di più: vissuto in comune, condividendo speranze, sofferenze, ambizioni e gioie, il lavoro unisce le volontà, ravvicina gli spiriti e fonde i cuori: nel compierlo gli uomini si scoprono fratelli » (Populorum progressio, n. 27).



SARTEANO 2000

Redazione: Centro Sociale - P.za 24 Giugno Palazzo Comunale - c.c.p. n° 5/27865-

▶ SALUTO AI VILLEGGIANTI del Sindaco

La pubblicazione di questo numero di "Montepiesi" al culmine della stagione estiva mi offre la gradita occasione di porgere ai villeggianti ed ai turisti il cordiale saluto mio personale e della civica Amministrazione. L'annuale incontro con i villeggianti é per noi un momento di consuntivo, per verificare, come é doveroso, se l'azione dell'Amministrazione comunale, nelle sue molteplici attività, abbia potuto o non influire nel miglioramento dei servizi e delle condizioni di ricettività di Sarteano. Tale verifica non sempre ci lascia soddisfatti, anche se abbiamo la convinzione di avervi dedicato le nostre migliori energie: ci scusiamo, quindi, delle carenze ancora esistenti. Del resto, vi sono limiti e difficoltà, di ordine generale e locale, che soffocano o ritardano la realizzazione di tanti auspicati programmi. Abbiamo, tuttavia, quest'anno la soddisfazione di presentare la soluzione di un problema di rilevante utilità pubblica: l'approvvigionamento idrico; con l'entrata in funzione del nuovo acquedotto siamo in grado di garantire a tutti acqua abbondante e perenne, senza le gravi limitazioni delle passate stagioni. Tra breve, inoltre, con la costruzione del nuovo edificio della scuola media, sarà completata la sistemazione urbanistica di tutta l'area tra la Piazza Bargagli e la Piazza della Libertà; mentre, come é già visibile, si sta delineando l'assetto urbanistico e viario tra la Via di Fuori e la Via del Bagno Santo. Ci auguriamo, anche, che altre consistenti e gradite novità possano accogliere i villeggianti nel prossimo anno. Vogliamo alludere, in particolare, al completamento e riordino dell'illuminazione pubblica e alla sistemazione di alcune strade. Questo incontro mi spinge, infine, a rivolgere un appello alla popolazione, affinché collabori validamente a mantenere il paese al livello delle sue tradizioni di ospitalità: si mantengano puliti le strade, i giardini, le aree pubbliche e private; non si lascino vagare cani incustoditi; si evitino i rumori molesti; gli automobilisti e i motociclisti tengano velocità moderata e limitino il volume di accelerazione dei loro motori. Auguro ai villeggianti un lieto e sereno soggiorno, con l'augurio di ben rivederci il prossimo anno.

Il Sindaco : f.to PRIMO MORGANTINI

del consiglio pastorale

Il Consiglio Pastorale saluta con tutta la simpatia possibile gli amici che in estate tornano al paese e gli ospiti che cercano a Sarteano riposo e distensione; augura loro di cuore una serena e soddisfacente permanenza in mezzo a noi; promette a questo fine il suo possibile interessamento, sollecitando le autorità a predisporre quanto in loro potere per offrire ordine, silenzio, pulizia e serenità; chiede a tutti di lasciare vicendevolmente gli uni agli altri ottimo ricordo di sé e nessun seme di male.

della PRO-LOCO

Giamo grati a chi viene a Sarteano per pochi minuti, come a coloro che ci soggiornano a lungo. Vorremmo che per tutti la sosta fosse gradevole e nel partire sentissero il desiderio di tornare. Noi faremo del nostro meglio perché questi sentimenti possano dominare il momento del distacco. Noi vi salutiamo riconoscenti per aver preferito Sarteano ad altre località. Tornate, così potremo conoscerci meglio e diventare amici.

***** centro ippico *****

In queste ultime settimane é sorto nella zona di Casasciutta un centro ippico. Lo sta ultimando, con tanta volontà e coraggio, il giovane MURA FRANCESCO DIEGO ("Tirso" per i patiti del Palio e i contradaioli di Valmontone a Siena) La pista é lunga 500 m. e larga 9. Sono a disposizione 17 cavalli, dei quali un puro sangue e 2 m. sangue, maneggio e calessini. C'è possibilità di ampio parcheggio auto. L'iniziativa é un'attrazione in più da offrire e può avere un concreto successo. Ce lo auguriamo tutti.

***** PRO-LOCO : manifestazioni *****

- 12 agosto : Gimkana motociclistica organizzata dalla Soc. Sportiva Tempora di Bettolle.
 - 15 agosto: Tradizionale Tombola con premi per L.100.000 e grandioso spettacolo pirotecnico.
 - 26 agosto: Caccia al tesoro automobilistica, e Festa dell'Ospite.
 - Fino al 20 agosto: Mostra dello scultore Ectlio Morgantini.
- Tutte le manifestazioni saranno rallegrate dalla locale Società Filarmonica diretta dal M° Pio Vicari.

Che importa poi se tutta la campagna circostante viene lottizzata e distrutta? Noi ce ne stiamo tranquilli nella nostra "gabbia d'oro"! Chi ha maggiori possibilità s'impadronisca addirittura di un intero colle, lo livella, vi apre strade, taglia alberi troppo nodosi, per piantarvi altri più lineari e ornamentali.

Tutto questo scempio per viverci, magari, poco più di un mese. E c'è chi di ville simili ne ha diverse in tutto il territorio italiano, in barba all'equilibrio ecologico e al rispetto di quel patrimonio naturale che è comune.

Andando di questo passo, presto non esisteranno più idonei spazi ad una sana utilizzazione del tempo libero. Si arriverà presto all'assurdità di avere, grazie al progresso, molto tempo libero, ma non i luoghi ove poterlo trascorrere. Non ci si rende conto che la urbanizzazione del territorio italiano è enormemente estesa e quindi le esigenze di difesa del suolo, igieniche e ricreative, sono proporzionalmente cresciute. Ci basiamo molto sulle fortune del turismo ma tra poco, se non si cambia sistema avremo distrutto quella che del turismo è la ma-

teria prima: la varietà e la magnificenza della natura. Tutto si giustifica col pretesto del benessere e del dare lavoro, ma spesso con questa scusa si distrugge e si sfrutta da parte di pochi un'ambiente che è patrimonio di tutti. Non si risolve la situazione dei posti di lavoro facendo scempio della natura; è solo una soluzione momentanea che poi renderà le cose ancora peggiori. E' tempo di concepire la urbanizzazione in modo veramente moderno; tutti abbiamo diritto ad una abita-

zione decorosa, igienica e dotata dei ritrovati più moderni; ma le abitazioni dovrebbero essere piuttosto simili tra loro, non gareggiare in lusso e grandiosità; le costruzioni dovrebbero essere più ravvicinate e non così sparse: oggi si tende ottusamente le abitazioni piuttosto distanti tra loro, per dare spazio, aria, luce ecc.; ma quando si è messo su un'intero agglomerato urbano, l'ambiente naturale è compromesso definitivamente col risultato che le case vengono ad avere gli stessi inevitabili inconvenienti di tutti i centri abitati, mentre si è distrutta



Un'importante spedizione, suddivisa in due uscite con una permanenza complessiva di 32 ore, è stata effettuata nello scorso mese di Giugno dagli speleologi del Club Alpino Italiano di Siena alla grotta di Punta degli Stretti, nel Grossetano.

Tale spedizione aveva come obiettivi quello di eseguire il rilevamento topografico completo della cavità e quello di constatare se alcuni crostacci abbastanza rari vivevano ancora nella caverna; si dice « vivevano » perchè anche qui sono giunti l'inquinamento e l'azione indiscriminatamente devastatrice dell'uomo.

Di questa spedizione ha fatto parte anche il nostro collettore "maestro Franco Fabrizi", come dalla foto.

6 / LA NAZIONE

Sabato 4 agosto 1973

inutilmente una grossa porzione di campagna che poteva veramente andare a vantaggio della comunità. Oggi non si può pretendere di avere riuniti in uno le comodità della casa e del centro abitato e nello stesso tempo i vantaggi della natura e della campagna. Se si continua con questo modo errato di costruire, in futuro non esisterà più né vera campagna né veri centri abitati! E i problemi dei posti di lavoro si risolvono con la costruzione di edifici di utilità pubblica (scuole, palestre, ospedali, impianti sportivi e ricreati

vi per tutti) che vanno a vantaggio della comunità e richiedono l'impiego costante di lavoratori non con la costruzione di ville e villette pretenziose che accontentano la vanità di cantanti, calciatori, divi, alti funzionari e "pezzi grossi"!

Questa è la situazione generale in Italia e non molto dissimile è quella della nostra zona. Ci si avvia ad un sistema di urbanizzazione e di sfruttamento turistico veramente errato se non si eliminano tutte le distruzioni insensate che poi si ritorceranno sul turismo e lo sviluppo stessi.

LA CHIESA di SAN LORENZO in SARTEANO - Note storiche di D. G. Bersotti.

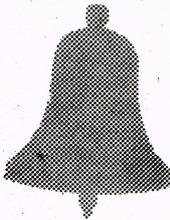
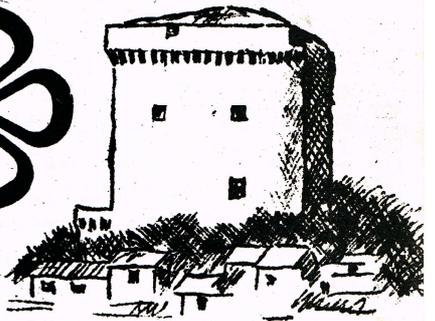
Nel 1976 si compiranno 400 anni da quando la Insigne Collegiata dei SS. Lorenzo e Apollinare - allora Pieve di S. Lorenzo - fu ricostruita dai Sarteanesi del sec: XVI°. In preparazione al centenario, fra le forme con cui il Rev. Arcip: Don Priamo desidera commemorarlo, è stata da lui scelta anche questa di farmi scrivere un po' di storia di questa Chiesa perchè, richiamando ai Sarteanesi di oggi i fasti religiosi dei loro padri, si sentano sempre più affezionati non solo al tempio fatto di pietre dove vanno a pregare e celebrare i divini misteri, ma soprattutto alla Chiesa viva, comunità ecclesiale, corpo mistico di Cristo di cui sono le membra, spiritualmente uniti nella fede e nella carità.

Con la speranza che quanto vi dirò (in più puntate) sopra la vostra chiesa serva davvero a farvela amare sempre più, eccovi quelle notizie storiche che a molti sono note e forse ad altri no, ma che a tutti, credo, farà piacere risentire, o sentire per la prima volta.

Come è noto, il titolo di Pieve, che fino al sec: XVIII° spettava alla chiesa di S. Lorenzo, è indice di grande antichità perchè le PIEVI furono le prime chiese con battistero erette nel territorio di una Diocesi quando la fede cristiana si estese dalla città nelle campagne. Il fatto poi che la Pieve del "pagus" sarteanese fosse dedicata a S. Lorenzo, Diacono e martire romano, ci dice che è certamente tra le più antiche della Diocesi di Chiusi in quanto, secondo la teoria di M. Benzerath (Loca sanctorum. In Ann. Boll. XLVIII-1930, p. 34), la dedicazione di una chiesa ai martiri romani seguì, o fu contemporanea a quella che, tra i secoli IV°-V°, veniva fatta alla SS. Trinità, al SS. Salvatore, alla Madonna, a San Giovanni Battista, o agli Apostoli. La contemporaneità è poi ancor più probabile se il Santo romano aveva già, in quel tempo, un culto universale. Ora è certo che il culto di S. Lorenzo si diffuse ben presto in Italia e anche in Chiusi, così vicina a Roma, il Santo Diacono fu venerato insieme ai Martiri locali S. Mustiola e S. Ireneo Diacono, almeno dal sec: IV°-V°. Ciò ce lo assicura un'iscrizione funeraria di quei tempi, incisa sopra una tavola marmorea purtroppo giunta fino a noi in un frammento, che tuttora si custodisce sotto il portico che collega il Duomo con il palazzo vescovile. L'iscrizione ricorda un defunto che era vissuto "servendo Dio nella città per comando del Beato Lorenzo e salì all'aula (del cielo)" (C.I.L. XI, 2589).

Che il Cristianesimo infine fosse penetrato e seguito, nel sec: V°, almeno da alcuni abitanti del territorio sarteanese, lo possiamo dedurre anche da un reperto archeologico, consistente in una spilla a forma di Croce greca sormontata da una piccola colomba, che il sottoscritto purtroppo non poté avere (ma di cui conserva fotografia) da chi la estrasse insieme ad altri piccoli oggetti di corredo funebre... da una tomba di quelle dette alla "Cappuccina", venuta casualmente alla luce durante i lavori agricoli in un campo posto in territorio di Sarteano e precisamente nel primo altipiano al di sopra del torrente Astrone.

Dunque con tutta probabilità, tra il IV e V secolo, anche i primi cristiani sarteanesi dovettero avere la loro chiesa battesimale, o Pieve, dedicata a San Lorenzo, la quale forse occupò, nell'incrocio delle vie vicinali del territorio, il "COMPTUM" dell'antichissimo "pagus" etrusco-romano, dove fino allora erano stati adorati gli dei "pagani".



È noto che il Comptum e quindi la prima chiesa cristiana di Sarteano si trovava nel secondo altipiano sopra l'Astrone e precisamente lungo la antica via etrusco-romana (Via Cupa) che univa il "pagus serthorianus" con la città di Chiusi.

La località, tra la predetta "via Cupa" e la attuale Cartiera, portò fino al secolo scorso il nome di "Pieve vecchia" e, nel sec: XVIII°, i ruderi dell'antica chiesa erano ancora visibili in un campo di proprietà della Parrocchia di S. Lorenzo. Nella relazione della Visita pastorale del Vescovo Pio Magnoni dell'anno 1738 leggiamo infatti: "Questa chiesa, di antichissima erezione, non era dentro l'attuale paese, ma nel suo territorio lungo la via che conduce a Chiusi e in quel luogo che anche oggi è detto Pieve Vecchia. Ivi si vedono ancora i resti dei muri della chiesa e della casa parrocchiale e vi si trovano anche le ossa dei morti" (Arcivio Curia Vescovile Chiusi - Visite Pastorali, Vol. XXI°, Parte II, foglio 48r seguenti).

Anche lo storico senese Giov. Antonio Pecci scrisse in quel tempo che "la prima e più antica chiesa che dedicarono i Sarteanesi a S. Lorenzo, non era la chiesa presente, ridotta in Collegiata, ma era situata fuori le mura sulla costa e scesa dei molini verso Chiusi, della quale si vedono i fondamenti e parte delle miraglie rovinate; il cui sito è di larghezza passi 30 e 49 di lunghezza e dentro questo spazio e sito ora vi sono viti e alberi, spettando il terreno al Pievevano di S. Lorenzo. Vi passa vicino l'acqua delle gore e molini e tuttora rammentasi col nome Pieve vecchia" (G.A. Pecci - Memorie storiche ecc. in Arch. Stato Siena - Sarteano-D.72 Parte VI, 6).

Ma quando la prima chiesa di S. Lorenzo venne sostituita da quella eretta dentro le mura del castello? La citata visita pastorale del Vescovo Magnoni dice che "non risulta della sua traslazione dentro la Terra (castello)", ma noi sappiamo che nel 1225 la primitiva chiesa era chiamata già Pieve Vecchia. Questo nome infatti è dato in una bolla con la quale, il 4 Gennaio di detto anno, il Vescovo Ermanno la concesse in amministrazione al Monaco camaldolese Prete Valentino, Priore di S. Vittoria (A.S.S. - Diplomatico di S. Mustiola della rosa in Siena; Doc:29).

Dunque, se in quel tempo il Vescovo Ermanno la chiamò Pieve vecchia e l'affidò al Monaco e Prete Valentino Priore di S. Vittoria e non al Pievevano, suo normale Rettore, ciò sta a indicare che la Pieve NUOVA era già stata eretta e che la Vecchia, per non essere ancora del tutto abbandonata, fu affidata al Priore di S. Vittoria che, abitando più vicino, poteva officiarla per la comodità di chi ancora abitava nella zona. Comunque anche la bolla vescovile del 1225 non ci dà la data sicura della costruzione della Pieve NUOVA. È una data che non è possibile stabilire con certezza, ma sicuramente nel 1225, la nuova chiesa di S. Lorenzo era stata eretta già da vario tempo e di ciò ne fa una vaga memoria anche l'iscrizione che tuttora si legge in una lapide posta nella sagrestia e che traduco per chi non sa di latino: "A Dio Ottimo Massimo. Questa chiesa, ricostruita nei più antichi secoli fa con i ruderi del suburbio di Chiusi, restaurata da Pio III Pontefice massimo di felice memoria, con solenne rito la consacrò, il 27 Maggio 1733, il Vescovo di Chiusi Gio. Battista Tarugi, il quale decretò che se ne celebrasse l'annuale giorno della dedicazione".

BUONE VACANZE



pro "montepiesi,"

Sorelle Netti in memoria della sorella Aida ,
Canestrelli Giovanni, Fatighenti Natale, For-
tunati Mario, Cappelletti Pietro, Pratesi Laz-
zeri Flora, famiglia Crociani a ricordo del
loro Sandro nel secondo anniversario, Dinetti
Dialmo, NN, Finucci Serafini Lina, Baric Giu-
seppe, Baldi Inna, Associazione Pro-loco, Sel-
vani Azelio, Perugini Vittorio, Angelotti Gra-
ziella, Agostina Battaglini Martini, Giubilei
Assunto, Mencarini Amelia, Pansolli Galliano,
Giorni Giovanni e Giulia, Mecchia Elena, Mo-
rellini Agostino, Pallottai Bruna, Marrocchi
Argentina, Nofroni Sergio, Crociani Giulio, Al-
bianelli Libero Giovanni, Menghetti Umberto e
Annina, Mancini Savino, Morgantini Giovanni,
Betti E., Brogelli Mario, Favi Fulvio, Simon-
cini Lessi Primetta, Grigatti Teresa, Bernar-
dini Luciano.

la sagra dello « Scottadito »

Una folla eccezionale, allegra, spensierata
ha caratterizzato lo strepitoso successo del-
la "2° Sagra dello Scottadito che ha avuto
il suo culmine nei giorni 3-4-5 Agosto. Que-
st'anno il maltempo non c'è stato, e tutto
ha contribuito all'ottima riuscita della ma-
nifestazione. Le sagre paesane di questo
genere riportano a tempi che "non ci sono
più", riportano alla serenità e al buonumore,
facendo dimenticare tante cose...

Abbiamo visto con piacere tanti com-
paesani adoperarsi con sacrificio e buona
volontà perché tutto andasse bene: questo
è forse il lato più positivo della festa.
Vorremmo che tanti altri, che ancora resta-
no a guardare, facessero la propria parte.
Sarebbe così possibile alla pro-loco allargare
i propri orizzonti e dar vita anche ad altre
iniziative, di diverso impegno, che terreb-
bero Sarteano sempre all'avanguardia nel cam-
po turistico, folcloristico e artistico.

segnalazione

Ci segnalano che la strada per la Vetta del
Monte Cetona, cioè uno degli itinerari più
interessanti del nostro territorio, è que-
st'anno in pessime condizioni per il transito
di veicoli pesanti dell'ENEL. Passiamo la
segnalazione a chi di dovere per i provvedi-
menti del caso.

specializzazione GRAZIELLA MORGANTINI AN-
GELOTTI si è specializzata presso l'Università
di Siena per l'insegnamento a bambini affetti
da minorazioni fisiche e psichiche. Ha discusso
la tesi ottenendo una brillante votazione.
Rallegramenti e auguri di buon lavoro.

consiglio pastorale

5

◆ Nel 1576 terminò la costruzione della Chiesa
di S. Lorenzo. Fra tre anni ricorderemo il 4° cen-
tenario. Ci prepariamo a celebrarlo fin da ora
in maniera più degna possibile: rievocandone la
storia grazie agli studi e ricerche di don Gia-
como Bersotti; costituendo un comitato per le ce-
lebrazioni e per riportarla, attraverso un'accura-
ta ripulitura interna, alla purezza delle sue
linee architettoniche; attrezzandola dei servi-
zi indispensabili all'uso cui è destinata.

◆ A suor. PIERA SEVERI, che celebra in questo me-
se il 25° di professione religiosa, i nostri cor-
diali rallegramenti e sinceri auguri insieme al
nostro sentimento di gratitudine per la sua o-
pera decennale in mezzo a noi e ai nostri ra-
gazzi.

◆ E' aperta in Corso Garibaldi 86-88 la fiera
di beneficenza per le attività pastorali e ca-
ritative del paese.

◆ Con il 20 p.v. si apriranno le iscrizioni al-
la scuola materna "Regina Margherita"; l'apertu-
ra della scuola sarà condizionata dal numero
delle iscrizioni raggiunte entro il 15 settem-
bre.

◆ Ancora una giovane vita sparita. Dopo 16 mesi
di penosa malattia, a 35 anni è morto LIVIO RO-
SATTI lasciando 2 bambini sotto i 5 anni. Alla
famiglia e alla giovane sposa diciamo la nostra
viva partecipazione al loro dolore.

◆ Sono due anni che ALESSANDRO CROCIANI ci ha
lasciati. Per noi è come se fosse ieri tanto è
viva la sua memoria nel nostro cuore. Lo abbia-
mo ricordato, insieme ai suoi cari, nella Messa
l'8 agosto.

STATISTICA (luglio)

25° di matrimonio : Fé Mario e Ravazzi Teresina

Nati : TISTARELLI WILLYAM di Ezio e Mazzuoli
Ilvana - AGGRAVI MANUELA di Benito e Gigliotti
Fiorella - TISTARELLI STEFANO di Ezio e Aggra-
vi Armida.

Matrimoni : Romolo Vincenzo e Rosini Rita -
Morgantini Luciano e Terradura Gianna.

Deceduti: Tistarelli Averino, Fiorini Letizia
ved. Mancini, Severini Adolfo, Rosati Livio, Tista-
relli Caterina ved. Favi, Cesaretti Modesto, Pe-
rugini Rosa ved. Bacherini, Del Vincio Aldo.

ABITANTI : 3864 Immigrati 4 Emigrati 9

ringraziamento FULVIO FAVI rin-
grazia il chiar.mo Prof. Antonio Volterrani, tut-
ti i Medici e il personale dell'Ospedale per
l'amorevole assistenza prodigata alla propria
madre Caterina Tistarelli ved. Favi nella peno-
sa sua ultima malattia.

*Sostenete "Montepiesi" facendo
offerte presso la Farmacia Bologni*

Il problema del lavoro è al centro delle tensioni che caratterizzano, oggi, la nostra società. Da una parte sta il dovere di lavorare e il diritto al lavoro, dall'altro certe leggi economiche che provocano sfruttamento ed oppressione.



Il Buon Samaritano 1970.

« Un meridionale salito da Siracusa a Torino incappò nella Fiat che lo lasciò mezzo morto. Passò il cardinale e, vistolo, disse: "Bisogna dire alla CEI che prepari un documento in favore degli immigrati". Passò un dirigente delle ACLI: "Bisogna sensibilizzare l'opinione pubblica, perché queste ingiustizie non accadano più". Passò un attivista della CGI: "Organizzeremo uno sciopero contro i padroni che riducono a questo punto la dignità umana". Passò un povero prete, don Poliarolo, che si caricò il poveraccio sulla sua cinquecento e lo portò a casa sua, per rifocillarlo e dargli un letto per dormire ».

C'è chi ha fatto un'aggiunta alla nuova parabola del Buon Samaritano: dopo il cardinale, il giovane aclista, il sindacalista e il povero prete, passò di lì anche un dirigente di una grande industria: vide che il prete portava l'operaio a casa sua, e disse tra sé: « Meno male che ci pensano i preti, così non devo pensarci io! » E si allontanò tranquillo a bordo della sua fuoriserie.

I delegati in fabbrica. « Noi operai non vogliamo "la luna", come pensa qualcuno. Vogliamo le stesse cose che tutti pretendono come un diritto: un minimo di democrazia, anche nella fabbrica, e la possibilità di contare qualcosa, almeno nelle decisioni che ci riguardano ». È un "delegato" di una delle officine meccaniche della Fiat Mirafiori a Torino che parla: 25 anni.

PER IL CONTROLLO. Le rivendicazioni sindacali oggi hanno per obiettivo non tanto una maggior partecipazione ai consumi, quanto la conquista di un controllo sull'organizzazione del lavoro e della produzione.



NON BASTA. Sulle panchine dei parchi, nelle auto in sosta, nelle sale d'aspetto delle stazioni: un po' dappertutto si intrufolavano gli immigrati in cerca di sistemazione. Dare un posto di lavoro non basta: qualcuno deve provvedere anche una casa.



OGGI MIRANO PIÙ IN ALTO. Le agitazioni operaie di un tempo (la foto, scattata nel 1907 a Copparo in provincia di Ferrara, mostra i gendarmi che per stroncare uno sciopero nelle campagne compiono arresti in massa) tendevano a liberare gli operai dalla miseria. Le agitazioni di oggi — quando secondi fini non le alimentano — mirano più in alto, a rivendicare la dignità della persona.

IL DOLLARO 
E I CRISTIANI 



IRRINUNCIABILE. Alcune difficoltà economiche possono essere superate con la disoccupazione. Ma è lecito licenziare, sia pure soccorrendo poi i disoccupati con un'indennità di disoccupazione? Il lavoro è un'esigenza irrinunciabile della dignità umana.

Ruolo del sindacato

Mai in Italia il sindacato ha avuto una forza operativa e decisionale come oggi. È stata indubbiamente una gran de conquista del mondo operaio!

Nel sindacato infatti, il mondo operaio
 * ritrova la sua profonda unità
 * ha una voce reale e concreta
 * cresce nella conoscenza della sua dignità

Ci sembra però che nel sindacato italiano ci siano anche i segni della sua acerba adolescenza (cioè, pensare ai diritti e dimenticare i doveri e la solidarietà con gli altri). E per essere più concreti: pensiamo agli stipendi di alcune categorie... p. es. elettricisti, bancari, statali... che beneficiano anche di un posto sicuro, liquidazioni esuse, pensioni enormi se confrontate con le pappe e le pensioni (NON ESISTO. NO LIQUIDAZIONI!) dei braccianti, Coif, Diretti ecc... E che dire dei pensionati? È un problema solo da politici e governanti? Non sono o sono stati anche essi "lavoratori"? Anche per questi ci deve essere la solidarietà del mondo operaio e del SINDACATO. Il Papa ci diceva: "LA PACE È FRUTTO DELLA GIUSTIZIA!"

Questi fatti pongono alle forze politiche, che siano preoccupate delle sorti della democrazia in Italia, gravi problemi, poiché una democrazia che non sia fondata sulla giustizia ma sulla legge del più forte è minata interiormente: non è facile, certo, ridurre l'area del privilegio; ma, se non si può ridurla, si cerchi almeno di non ampliarla, e di favorire i ceti meno privilegiati, senza cedere alla tentazione di corteggiare i ceti più forti per accaparrarsene i favori elettorali. In particolare, pongono allo Stato il problema di difendersi dagli "assalti alla diligenza statale" da parte dei suoi dipendenti: una legge sullo sciopero dei dipendenti pubblici dovrebbe limitarne lo "strapotere sindacale". Quanto alle forze sindacali, da una parte si deve denunciare lo spirito "corporativo" dei sindacati "autonomi", preoccupati di strappare concessioni e privilegi, senza tener conto delle altre categorie; dall'altra, si deve denunciare il fatto che i sindacati confederali spesso si impegnano nella difesa delle categorie più agiate, ma non mettono lo stesso impegno nel difendere gli interessi delle categorie sindacalmente più deboli, come i contadini e i pensionati; oppure, per falso spirito di "classe", appoggiano con lo stesso impegno richieste giustificate e richieste ingiustificate o di ceti privilegiati. È necessario che i sindacati confederali mettano in atto una strategia globale che si ponga come obiettivo l'avanzamento di coloro che nella classe lavoratrice sono più deboli ed indifesi.

di Rocca
M 12
Civ. Gall. A.C. I.